

Lo sviluppo capacitivo dell'Esercito Popolare di Liberazione

Introduzione

Tra il 2022 e il 2023 alcuni eventi hanno allarmato la comunità euro-atlantica di decisori politici, di analisti ed esperti riguardo i continui progressi militari delle Forze Armate cinesi. In particolare, le ripetute tensioni diplomatiche attorno a Taiwan, culminate nei due momenti critici delle operazioni cinesi attorno all'isola dell'agosto 2022 e dell'aprile 2023, nonché la disputa sul cosiddetto "pallone spia" cinese che alcuni analisti statunitensi hanno vissuto come un vero e proprio "momento Sputnik"¹, ovvero l'improvvisa agnizione della dimensione e della pervasività della minaccia cinese. Di conseguenza, il dibattito sull'effettiva modernizzazione capacitiva dell'EPL si è significativamente rivitalizzato.

L'era pre-Xi Jinping

Il processo di ammodernamento dell'EPL si può far risalire all'inedito dibattito militare promosso dalla leadership denghista una volta che questa prese definitivamente il potere tra il 1979 e il 1982. In particolare, quello che fino al 1985 costituì una mera discussione della possibilità di innovare concetti operativi – come si è visto negli Approfondimenti precedenti – incoraggiò a partire dalle conclusioni della sessione allargata della Commissione Militare Centrale (CMC) del maggio 1985 una serie di riforme e tagli al personale dell'EPL che produssero una prima ondata di innovazioni.

In primis, nella propria valutazione dell'ambiente strategico internazionale, la leadership comunista concludeva che nessuna guerra fosse imminente e che, quindi, il principio maoista "combattere presto, combattere in grande, combattere una guerra nucleare" potesse essere accantonato. Mutata la natura della guerra e approvata la dottrina della "guerra locale per obiettivi politici limitati", la priorità diventava approntare uno strumento militare capace di combattere conflitti limitati nelle periferie cinesi, in particolare quelle marittime. In questi teatri, una nuova rilevanza assumevano l'elemento sorpresa (quasi completamente assente nella precedente "guerra popolare" maoista), le capacità operative offensive, la mobilità tattica e operativa delle unità, la precisione delle munizioni, l'addestramento e la professionalizzazione del personale. Presa singolarmente, fu la Marina, divenuta forza centrale per la difesa nazionale, a sperimentare la maggior parte delle innovazioni (Dossi, 2014). Come rilevato da Dennis Blasko, dopo il primo lustro degli anni 2000, la stragrande "maggioranza delle attrezzature delle forze di terra dell'EPL" era prodotta internamente ma a partire da "progetti sovietici degli anni '50 e '60 [...] modificati e potenziati" (2006, p. 121). Una parte dell'equipaggiamento e dei sistemi d'arma in servizio a metà degli anni 2000 era, però, il prodotto di "nuove attrezzature basate su progetti degli anni '80 e '90", alcune delle quali erano propriamente prodotti "di ricerca e sviluppo interni, mentre altri derivavano dalla *reverse engineering* del ridotto numero di armi acquisite da fonti straniere" (*ibid.*).

Per quanto riguarda la Marina, è invece all'inizio degli anni Novanta che Pechino ha posato le chiglie del suo primo sottomarino di classe Song (Type 039), del suo primo cacciatorpediniere di classe Luhu (Type 052) e della sua prima fregata di classe Jiangwei I (Type 053 H2G).

Coerentemente con la dottrina delle "guerre locali in condizioni di alta tecnologia" approvata nel 1993, l'Aviazione dell'EPL iniziò a partire dagli anni Novanta ad interessarsi a nuovi sistemi e piattaforme "multiruolo" che permettessero di svolgere "operazioni *all-weather* offensive e difensive" (Fisher, 2003, p. 139). In questa ottica, l'EPL si stava concentrando su alcune piattaforme chiave, in

¹ "The Chinese Spy Balloon Is a Tangible Sputnik Moment for Biden and Americans", si veda <https://bit.ly/3QdwlNH>.

particolare alcuni nuovi caccia multiruolo che potessero sostituire gli obsoleti sistemi in servizio. In particolare, Pechino aveva acquistato i Su-30 (MKK) dalla Russia e stava sviluppando i suoi J-10 che sarebbero entrati in produzione nel 2002 e in servizio definitivo nel 2005.

L'era di Xi Jinping

L'insediamento di Xi Jinping come nuovo Segretario del Partito Comunista Cinese nell'autunno del 2012 e poi come Presidente della RPC nel marzo seguente ha impresso un'importante svolta ai progressi cinesi nella modernizzazione delle capacità militari. Riassumere un decennio di sviluppi capacitivi in un singolo studio risulta impossibile ma in questa sede si evidenzieranno i principali avanzamenti alla luce del crescente confronto con gli Stati Uniti e ai possibili scenari operativi regionali (Taiwan e Mar cinese meridionale).

In primis, la forza missilistica è quella che presa singolarmente è cresciuta di più in termini numerici. Se nel 2012, prima dell'avvento di Xi Jinping, il Secondo Corpo di artiglieria poteva contare su circa 1250 missili balistici (ICBM; IRBM; MRBM; SRBM) (DoD, 2012), poco più di dieci anni dopo il suo erede, la Forza missilistica, dispone di circa 2850 vettori balistici (DoD, 2023), la cui crescita è stata trainata principalmente dagli MRBM. Proprio su questi ultimi, infatti, si concentra la grande apprensione statunitense trattandosi di un arsenale enorme al centro delle cosiddette bolle A2-AD (*anti-access, area denial*) per impedire l'accesso o il movimento tramite l'utilizzo coordinato di varie capacità di interdizione di cui i missili – ad es. il DF-21 – costituiscono la pietra angolare. Contestualmente, la *Circular Error Probability* dei missili cinesi, soprattutto quelli a più corto raggio, è andata diminuendo sensibilmente, per cui oggi un DF-21D (la versione ASBM del missile) avrebbe CEP di circa 40-50m. Uno studio della RAND del 2015 conclude che è proprio in questo settore che la Cina avrebbe fatto i maggiori progressi, valutando che in caso di guerra per Taiwan se nel 1996 e ancora nel 2003 gli Stati Uniti godevano di una totale supremazia, già nel 2010 si era raggiunta una parità ma nel 2017 il vantaggio sarebbe passato in mano cinese. In uno scenario più avanzato, nel Mar Cinese Meridionale, nel 2017 si sarebbe materializzata una parità. Negli ultimi anni Pechino ha continuato il massiccio sviluppo di questi sistemi, raggiungendo capacità notevoli come quella di colpire con precisione le basi americane nel Pacifico inoltrato (si pensi a Guam), ad es. tramite vettori come il DF-26 – convenzionale/nucleare e con una versione *anti-ship* (la B) – con CEP ridotte e alto payload.

La Marina ha sperimentato un importante processo di modernizzazione perché considerata la Forza centrale per il confronto strategico del XXI secolo (si veda a tal proposito l'approfondimento sull'evoluzione dottrina). È a questa centralità che si riferisce l'obiettivo posto da Xi Jinping di sviluppare una marina "di livello globale", per qualità, quantità e raggio di azione. In quest'ottica, l'ultimo decennio ha visto progressi importanti. Tra le capacità navali strategiche, Pechino dispone oggi di 6 Type-094 (Jin) SSBN, ognuno capace di portare fino a 12 missili balistici JL-2 a fronte dei 2 Jin e il singolo classe Xia (poi ritirato) in servizio dieci anni prima. Tuttavia, per quanto riguarda la capacità sottomarina di lancio di missili balistici le capacità cinesi sono ancora piuttosto limitate. Per questo ha fatto scalpore la notizia che il nuovo SSBN cinese, il Type 096, potrebbe entrare in servizio durante il 2024. Pur mostrando ancora profili di rumorosità maggiori degli omologhi russi e americani, il nuovo SSBN riduce notevolmente la propria traccia acustica e potrebbe portare un maggior numero di SLBM (tra i 16 e i 24), i nuovi JL-3 a propulsione solida. Dal punto di vista della forza sottomarina tattica, invece, i numeri sono addirittura scesi negli ultimi 10 anni, avendo preferito Pechino consolidare la propria forza di attacco con nuove versioni delle piattaforme in servizio. È infatti la forza di superficie che ha conosciuto il maggior incremento numerico e qualitativo. Se nel 2012 Pechino non aveva neanche una portaerei, nel 2023 vanta 3 portaerei in servizio di cui una completamente costruita in Cina e con capacità avanzate, seppur non al livello delle omonime americane di ultima generazione. La nuova Fujian, infatti, dispone di sistemi di lancio CATOBAR e di catapulte elettromagnetiche ma prevede ancora un sistema di propulsione convenzionale a fronte

di quello nucleare delle classi Ford e Nimitz in servizio negli Stati Uniti, e sarà in prova in mare durante questi mesi. È nel settore degli incrociatori e dei cacciatorpediniere che la Marina dell'EPL ha compiuto passi avanti rilevanti. Se nel 2012 la RPC non aveva in servizio neanche un incrociatore avendo preferito storicamente tonnellaggi inferiori, oggi Pechino dispone di 7 incrociatori classe Renhai e ha commissionato la costruzione dell'ottavo esemplare. Nello stesso arco di tempo, si è quasi triplicato il numero di cacciatorpediniere che ha raggiunto quota 36. Lo sviluppo di vascelli più grandi è andato a discapito di quelli più leggeri come le fregate e le corvette che sono addirittura diminuite nel decennio preso in esame. Infine, la componente anfibia è aumentata considerevolmente aggiungendo capacità offensive, non solo di sbarco, rilevanti.

L'Aviazione dell'EPL ha anche conosciuto un notevole progresso capacitivo nella sua componente tattica (non in quella strategica come si è potuto vedere in un approfondimento precedente). Per quanto riguarda la componente caccia, i numeri sono passati da circa 1570 a 1900 (entrambi comprensivi anche di aerei imbarcati e della forza aerea della Marina) mentre i settori relativi ai bombardieri e agli aerei da trasporto sono rimasti quasi invariati. Chiaramente si consideri anche che i nuovi caccia sono multifunzionali e in parte svolgono ruoli sovrapponibili a quelli dei bombardieri in alcuni scenari operativi. Tra i caccia ha meritato fama internazionale il J-20, unico caccia di quinta generazione insieme agli omologhi statunitensi (F-22; F-35) e russo (Su-57), entrato in servizio nel 2017 ma che ancora nel 2023 è operativo in una sola brigata (un totale di circa 200 velivoli, a fronte di più di mille velivoli tra F-22 e F-35 in servizio negli Stati Uniti). In aggiunta si noti che il J-20 mostra persistenti difficoltà nel garantire un profilo *stealth* avanzato (Gilli e Gilli, 2019).

Le Forze di terra, a causa dell'evidente priorità data ai futuri scenari aeronavali, sono la componente che ha beneficiato meno della modernizzazione avviata da Xi Jinping. Ciononostante, si è assistito ad un graduale ma costante progresso verso brigate corazzate e meccanizzate tecnologicamente più avanzate.

Conclusioni

Nell'era di Xi Jinping il PCC ha avviato un imponente processo di modernizzazione militare che ha coinvolto prevalentemente la Forza missilistica e la Marina, in seconda battuta l'Aviazione e in misura significativamente minore l'Esercito. Di conseguenza, l'ago dell'equilibrio militare tra Pechino e Washington si è progressivamente spostato verso il centro – la parità – almeno su settori che la RPC ritiene strategici per il prossimo confronto militare. Ciononostante, vincoli quantitativi e qualitativi persistono e per farvi fronte la segreteria di Xi Jinping sta continuando il massiccio ammodernamento della forza militare con in vista il centenario della RPC nel 2049.

Bibliografia

- Blasko, D. (2006). *The Chinese Army Today*. New York: Routledge.
- Department of Defense (2012) *China Military Power Report*. Arlington: Department of Defense.
- Department of Defense (2023) *China Military Power Report*. Arlington: Department of Defense.
- Gilli, A., & Gilli, M. (2018). Why China has not caught up yet: military-technological superiority and the limits of imitation, reverse engineering, and cyber espionage. *International Security*, 43(3), 141-189.
- International Institute for Strategic Studies (IISS) (2012) *The Military Balance 2012*. New York: Routledge.
- International Institute for Strategic Studies (IISS) (2022) *The Military Balance 2022*. New York: Routledge.
- Saunders, P.C., Ding, A. S., Scobell, A., Yang, A. N. D. and J. Wuthnow (2019). *Chairman Xi Remakes the PLA. Assessing Chinese Military Reforms*, Washington: National Defense University Press.